

«Armstrong? Mi ha rovinato»

L'ex ciclista Simeoni dopo il dossier sul texano

Accusò il dottor Ferrari, medico dell'americano, e fu «punito» nel Tour 2004. La vittoria nel tricolore 2008, ma non fu invitato al Giro

SALVATORE MARIA RIGHI
srigli@unita.it

«LANCE ARMSTRONG? LO SAPEVANO TUTTI, MICA SOLO IO. MA TENEVANO TUTTO NASCOSTO»: L'UNICO AL MONDO CHE PROBABILMENTE PUÒ DIRLO DAVVERO STA al bancone di un bar a Sezze, dove la provincia di Latina si lascia alle spalle la sua florida campagna, e le ombre lunghe della camorra su frutta e verdura, per arrampicarsi in collina. Un po' come ha fatto lui, Filippo Simeoni, che ha mollato il ciclismo tre anni fa e ora, scoccati i 41, di questa storia, della sua carriera strappata e del mobbing a due ruote pagato sulla sua pelle, non vorrebbe più parlarne, davvero. Anche perché «quello là», scherza, pare abbia la querela facile: «L'avvocato mi dice sempre di stare attento». Magari per questo si è comprato la tabaccheria e si è messo a fare caffè e panini. Ma l'Usada ha picchiato così duro che oltre è difficile andare: «L'evidenza mostra, oltre ogni ragionevole dubbio, che l'Us Postal applicasse il sistema di doping più sofisticato, professionale e di successo che si sia mai visto nello sport». Buttato giù dal piedistallo l'eroe che era spietato nel fare selezione da dietro, e adesso sappiamo anche come, restano i soldati semplici. A Simeoni resterà per sempre negli occhi il 22 luglio 2004, la 18esima tappa del 91° Tour de France, 166km da Annemasse a Lons-Le-Saunier.

FUGA CON INCUBO

Quei sei in fuga, Filippo che gli va dietro perché aveva le gambe giuste e ci credeva, fino a che non si è voltato e ha visto Lance Armstrong pedalare come un forsennato dietro di sé. E dopo aver parlottato con gli altri, ha lasciato che Garcia Costa lo affiancasse: «Filippo, non vuole che continui con noi. O ti rialzi e lasci perdere, oppure richiama i suoi e ci manda a monte la fuga a tutti quanti». Così, 100 chilometri dal traguardo, un tiro di schioppo da un sogno, «perché una tappa al Tour ti cambia la carriera», Simeoni ha dovuto lasciar perdere e farsi risucchiare. Il resto è stato un film da incubo durato praticamente fino al ritiro, cinque anni dopo. «Lance mi si è affiancato e mi ha detto che avevo fatto un grosso sbaglio ad accusare il dottor Ferrari e quindi anche lui. E che con tutti i soldi e gli avvocati che aveva, mi avrebbe distrutto quando voleva. Mi voleva punire. In quegli anni era il padrone del ciclismo e mettersi contro lui era mettersi contro tutto il sistema, una cosa molto più grande di me». Questo succedeva a toccare il dottor Stranamore di Ferrara che col professor Francesco Conconi, nella città degli estensi, ha gestito campioni e gregari in modo geniale, secondo la letteratura dell'epoca, che poi è sfarinata non tanto decorosamente in cronaca giudiziaria. Il dottor Michele Ferrari, l'uomo che consegnato ai posteri un sillogismo che è anche la sintesi perfetta di apologia di rea-



Armstrong e Simeoni durante il litigio nella famosa tappa del Tour del 2004
FOTO ANSA

to: «È doping solo quello che viene trovato ai controlli. Se fossi un atleta, assumerei tutto quello che non si becca». Chissà se ha continuato a pensarla così anche dopo essere stato bandito dal giro ufficiale, braccato dai Nas tra Saint Moritz e chissà quali altre località, per i guai di Alex Schwazer e di tutti gli altri che ha continuato a seguire. Un tempo, tanti anni fa, anche Filippo Simeoni che però in tribunale, a Bologna, nel processo in cui Ferrari è stato condannato in primo grado a 11 mesi 21 giorni per frode sportiva ed esercizio abusivo della professione di farmacista, ha accusato il medico di avergli fornito epo. E accusando Ferrari, ha tirato in ballo Lance Armstrong che per Ferrari era il paziente numero uno. «In quel processo era tutto chiaro, le prove erano evidenti, ma solo io ho avuto il coraggio di dire la verità e

...
Ho pagato un prezzo enorme, la mia carriera distrutta, ma il ciclismo sta cambiando ed è più pulito

comportarmi da cittadino onesto. Armstrong mi ha accusato di essere un mentitore e mi ha infangato in tutti i modi. Nell'ambiente c'era totale omertà e solo io ho avuto il coraggio di rompere quel muro sono stato penalizzato in modo enorme. Ma il paradosso è che gli altri che sono stati zitti se la sono cavata senza problemi, io che ho fatto il mio dovere di cittadino onesto ho pagato con una squalifica». Erano i primi anni del 2000, Simeoni prese 6 mesi poi diventati 9 per decisione Uci. Correva nella Cantina Tollo del leader Danilo Di Luca, un altro che non è stato proprio un giglio di campo e che ha avuto il suo dottor Faust nella figura del medico Luigi Santucci. La procura di Lucca aprì anche un fascicolo, poi chiuso, su quella tappa del Tour, per violenza privata e intimidazione. La sua scelta di parlare e vuotare il sacco non fece proseliti in gruppo: «Non tutti erano mele marce, diversi mi dissero che potevo andare a testa alta, ma tutti gli altri, la gran parte, mi dissero che avevo fatto la più grande cazzata della mia vita. Dissero che avevo sputato nel piatto e che avevo tradito l'ambiente. Diverse squadre del Pro Tour, pur interessate a me, non mi presero mai. La mia carriera è finita praticamente lì, forse uno sbaglio da polli».

Pescara spinge l'Under 21 con gli ex Immobile-Insigne

Stasera il match di andata (ore 21) degli azzurrini verso gli Europei, mentre a Yerevan Prandelli sfida l'Armenia (ore 19)

COSIMO CITO

L'APPUNTAMENTO È DI QUELLI FONDAMENTALI E ARRIVA PRESTO. ALLA QUARTA USCITA SULLA PANCHINA dell'Under 21, per Devis Mangia contro la Svezia, stasera a Pescara, è già match da dentro o fuori. L'andata del playoff per l'Europeo di categoria all'Adriatico è un concentrato potente di ansie, nostalgia, assenze pesanti. Con, in più, un recupero importante. Italia-Svezia è il primo ritorno a Pescara per Ciro Immobile e Lorenzo Insigne sul terreno delle loro prodezze zemaniane. Non c'è l'altro enfant prodige made in Zemanlandia, Marco Verratti, già prandelliano e partito con gli azzurri per l'Armenia. Percorso inverso quello di Fabio Borini, passato per

la nazionale maggiore e tornato, coi suoi 21 anni, a fare da vecchio in un gruppo affamato. Questa Under è un prodigio di qualità e coscienza di sé. Mangia rinuncia a El Shaarawy e Destro, ma ha tra le mani gente già affermata. Si parte col 4-4-2, con Insigne quarto di centrocampo con licenza di invadere le linee avversarie e fare male in velocità, e con la coppia mai collaudata Immobile-Borini. I due ex pescaresi sono l'attrazione principale per il pubblico dell'Adriatico. Dopo i 28 gol dello scorso anno, Immobile torna in Abruzzo respirando emozione e attesa, col fardello di qualche critica recente dopo alcuni errori sottoporta con la maglia del Genoa. Volà a metri da terra Insigne, talentissimo che a Napoli, in una squadra costruita per puntare allo scudetto, sta trovando tanto spazio e sprazzi da fe-

nomeno che ne fanno il faro di questa Under. I due amici erano, un anno fa, il meglio che il Pescara avesse mai avuto e visto nella sua storia, estetica, efficacia, talento, potenza, una valanga di gol. Divisi dal mercato, Immobile e Insigne si ritrovano e ritrovano l'aria di Pescara. Nati con Zeman, hanno nel sangue lo stesso obiettivo del ct. «Vogliamo divertire il pubblico» chiosa Mangia, sapendo che l'Italia Under 21 manca all'Europeo di categoria dal 2009.

Tutti o quasi i ragazzi a disposizione del tecnico sono titolari nelle loro squadre di club. Il solo Marrone, finora, ha giocato poco - e benissimo e da difensore centrale -, ma nella Juventus, dove la concorrenza è sconfinata. Nell'undici di partenza di Mangia ci sono De Sciglio, titolare nel Milan, Florenzi, punto fermo nella Roma di Zeman, Borini, già 10 presenze tra campionato e coppe nel Liverpool, più altri ragazzi, come Caldirola e Viviani, sempre in campo in B con Cesena e Padova. Si gioca alle 21. Due vittorie contro Olanda e Liechtenstein e una brutta sconfitta contro l'Irlanda lo score finora dell'ex tecnico del Palermo sulla panchina degli azzurrini, ereditata durante l'estate da Ferrara. L'Under 21 è una macchina da gol, 12 in tre partite, ma porosa in difesa, ben 4 reti incassate in 53 minuti nell'ultima uscita contro gli irlandesi. Il ritorno è in programma martedì prossimo a Kalmar.

REAZIONI

Riccò omaggia Lance «Era un campione punto e basta...»

Riccardo Riccò, squalificato per doping fino al 2024, sta con Lance Armstrong: «Era un campione punto e basta. Poi a me non emozionava ma era un gran corridore», scrive su Twitter il ciclista di Formigine, punito con una maxi condanna di 12 anni. «Ma che gli viene in tasca a rompere a uno che ha smesso?», domanda Riccò in un altro «tweet», con un riferimento nemmeno tanto implicito alle pesanti accuse dell'Usada contro il texano. Ancora: «È piaciuto, poi adesso sparano m... bravi fenomeni!!!». Di tutt'altro avviso Mark Webber, pilota Red Bull appassionato di ciclismo. Alla vigilia del Gp della Corea del Sud, Webber fa una riflessione sul caso del campione texano il cui dossier è stato trasmesso dall'Usada all'Uci, la federazione internazionale. «Questo fatto lancia un bel messaggio agli altri sport, che qualunque traguardo si sia raggiunto nella propria carriera non si è mai al riparo dal dover pagare un giorno per quello che si è fatto. È deludente, ma doveva accadere» ha detto Webber. «Sono ancora appassionato di ciclismo, ma a poco a poco ho perso un po' di entusiasmo per questo sport. La diga è crollata, c'era solo un albero nella foresta ed era il più grande» ha concluso il pilota australiano, in riferimento sempre al campione texano. «Armstrong è stato più di un ciclista, era un idolo» ha detto il ferrarista Fernando Alonso, il due volte campione del mondo di F1 e sport avido, seduto accanto a Webber. «Non è facile tener conto delle situazioni, ma questo sarà fonte di ispirazione per molte persone».

Non proprio, nel 2008, a 37 anni, la maglia tricolore presa a Bergamo quasi di rabbia, nel vuoto pneumatico di un ambiente che, anche in chi racconta il ciclismo, non è che lo abbia anch'è considerato. «Nonostante la vittoria nel campionato italiano, fui escluso dal Giro l'anno dopo, proprio quello del centenario, una cosa vergognosa e mai successa prima». Era il 2009 ed evidentemente Lance Armstrong aveva ancora molta voce in capitolo, anche da queste parti delle Alpi. «Non gioisco per quello che dice l'Usada, ho avuto la mia vittoria morale con quel successo nel tricolore e mi auguro che questo dossier serva non tanto per il passato, ma per dare credibilità e pulizia al ciclismo che comunque nel frattempo è migliorato. Ora è diverso, più pulito. In quegli anni c'era un uso massiccio di sostanze, i controlli erano abbastanza superficiali e c'è stata anche la complicità di qualcuno tra chi governava il ciclismo con certi personaggi. Tanti sono caduti nella tentazione per la debolezza degli atleti, fare meno fatica». Suo figlio Simone, 9 anni, pedala con un gruppo dedicato a Marco Pantani. «Non ce l'ho spinto io, in bici, è stata una cosa spontanea e per ora genuina. Ma se continua, non so se gli consiglieri di fare il ciclista professionista».

LOTTO		GIOVEDÌ 11 OTTOBRE										
Nazionale	84	46	29	78	21							
Bari	23	59	57	50	77							
Cagliari	65	30	83	51	20							
Firenze	68	25	87	37	74							
Genova	19	56	61	75	21							
Milano	37	1	28	14	40							
Napoli	1	9	71	17	49							
Palermo	83	47	65	22	48							
Roma	52	26	82	40	24							
Torino	73	44	23	77	35							
Venezia	67	23	5	11	58							
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar					
16	34	50	58	80	90	53	71					
Montepremi	1.966.601,25					5+ stella	€ -					
Nessun 6 Jackpot	€ 12.637.408,78					4+ stella	€ 40.935,00					
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 1.916,00					
Vincono con punti 5	€ 98.330,07					2+ stella	€ 100,00					
Vincono con punti 4	€ 409,35					1+ stella	€ 10,00					
Vincono con punti 3	€ 19,16					0+ stella	€ 5,00					
10eLotto	1	9	19	23	25	26	30	37	44	47		
	52	56	57	59	65	67	68	73	83	87		